

**PUBBLICAZIONI**

**SETTIMANALI**



**GIASCUN VUHERO**

**CENTESIMI 10**

**ABBONAMENTO**

**PER TRIMESTRE**

Genova . . . . Ln. 2. 80  
 Provincia (franco di Posta) • 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

**I signori Abbonati ai quali scade l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.**

Per Genova . . . . . franchi 2. 80  
 Per le Province (franco di posta) • 4. 50

**UNA NUOVA CAPITOLAZIONE**

L'esercito clericale che con tanta energia seppe discendere nell'arena dei pergami, delle confessioni, delle pastorali e delle lettere apostoliche; fortificandosi nelle curie, nei clubs notturni, dopo aver lasciati prigionieri sul campo i marescialli Franzoni, Vagnozzi, Giannotti, Varresini ed altri personaggi di un grado distintissimo nella beatissima armata; dopo le diverse sconfitte e specialmente dopo la rotta sofferta nell'espugnazione del Buco Siccardino, pare che ora intenda di segnare una capitolazione, una specie di armistizio colla fazione moderatissima, colla quale da più anni combatte con pochissimo risultato. La *Strega* che ha molti corrispondenti nell'armata potè per sorte avere una copia di questo celebre trattato, il quale ora regala ai lettori, e che pare fabbricato nell'officina Salasco e Czarnoschi...

In nome della Santa Bottega  
 Una, indivisibile, Eterna.

Art. 1.º L'esercito della Santa Bottega Pura, e le

truppe clericali di Sua Maestà moderatissima, sospenderanno per quaranta giorni le loro operazioni militari.

Art. 2.º Le truppe di riserva sotto gli ordini del generale prigioniero Vagnozzi, non s'avanzarono di un punto, e continueranno a mantenere le loro posizioni nel triangolo di piazza Giustiniani, Curia arcivescovile e piazza *Invrea*.

Art. 3.º Il primo corpo d'armata sotto gli ordini del feld Gavenola lascerà il suo quartier generale della Curia, il quale verrà occupato da una parte da due brigate dell'armata moderatissima sotto gli ordini del generale Forte e generale Casanova, e dall'altra da due brigate di Bottegganti puri.

Art. 4.º La presa delle alture di *Cicchero*, della torre *Bottaro* e della rocca di *Bonavino*, si considereranno come le ultime per il Gavenola il quale sarà passato sotto un consiglio di guerra misto.

Art. 5.º Appena ratificato il presente che si farà nel termine il più breve, sarà permesso ai due eserciti belligeranti di procedere alla sepoltura dei rispettivi morti, e si verrà fra loro prontamente allo scambio dei prigionieri.

Art. 6.º Il corpo del capo brigata Cattaneo in assai cattivo arnese per le molte perdite sofferte specialmente al centro, rioccherà il promontorio del Seminario, con due distaccamenti dei cannonieri e bombardieri *Principe Artico*, e quella posizione servirà di

ospedale e di residenza all'ispezione generale delle ambulanze.

Art. 7.º I bersaglieri della compagnia Fabio e le legioni Dentella, Vagnozzi, Traversino coi cacciatori Parrucca continueranno ad occupare i posti che hanno attualmente.

Art. 8.º Il rimanente dei battaglioni *Principe Artico* e dei pionieri *Duca Grignaschi* e le quattro batterie ad obice sotto gli ordini dei loro rispettivi comandanti, saranno alle spalle dell'esercito, pronte ad ogni eventualità.

Art.º 9. Sarà permesso ai corrieri tanto di gabinetto quanto militari di varcare le sovraccennate posizioni per ragione di servizio, purchè siano muniti di un apposita carta firmata *Fabio* pei botteganti puri, *Forte* per Sua Maestà moderatissima.

Fatto e segnato in questo giorno 3. Giugno 1850.

I plenipotenziarii della Bottega pura PARRUCCA. — FABIO.	I plenipotenziarii di S. Maestà moderatissima FORTE. — CASANOVA.
--	--

### L'ESPOSIZIONE DEL 1850.

(Continuazione al Num. 64).

Un bel ritratto a olio del cardinale Antonelli e di tutti i suoi antenati di Sonnino, messi nell'uniforme loro particolare, col trombone alle spalle, con pugnali e pistole alla cintura, opera di un emigrato della provincia di Velletri.

La Ferrari che scrive una lettera in Savoia al caro Massimo:

La Ferrari nell'atto che si recide una ciocca di capelli per inviarli allo stesso Massimo, autore incognito e cavaliere di ventura.

La moglie del Zebedeo più conosciuto dai Genovesi, che visita monsignor Franzoni in cittadella in compagnia di altre madri pietose del S. cuore.... acquarello di un artista piemontese.

La *democrazia* in piazza raffigurata in uno sgabello meccanico, che può servire all'uopo anche di scala, schizzo del signor Buffa ed incisione del ministero democratico in massa.

Alcune piantagioni di *patate*, guarite dalla loro malattia pestilenziale; alcune lattughe coltivate col sistema municipale di Genova. Un granciporro di razza mista, di una grossezza smisurata.... Studi dell'agricoltore Valerio, custode del giardino botanico di Soperga.

Madama Spaur inghirlandata di fiori bianchi e gialli, nell'atto che va all'udienza del papa, bozzetto in creta di un artista sacro.

Il papa che va dietro ai Francesi, e i Francesi che vanno dietro al papa, schizzi di un artista romano.

Il deputato Berghini colla medaglia del granduca di Toscana:

Il deputato Ghiglini colla croce di S. Maurizio:

Un deputato genovese che alla Camera legge tutti i giorni l'ultima interessante pagina del *Corriere Mercantile*.... Bozzetti della *Strega*.

Un ritratto dell'avv. *Crusea* deputato genovese che dorme.... idem.

Vagnozzi in Sant'Andrea, che per non essere in-

comodato dai faziosi, sta raccolto in un camerino fatto di coperte di lana e di tende... idem.

Brofferio che sulle spalle di una fama alata, varca il Po, il Tanaro, la Scrivia esta per entrare sotto il cielo nuvoloso di Liguria, per metter la tremarella a certi fischi, che saranno confiscati dalle sue parole... Affresco dalla stessa.

Un lambicco a vapore, per estrarre la quinta essenza del decotto di lattuga, con altri apparati *emendati* e *sottoemendati* per ottenere la *gutta del papavero* e l'*oppio raffinato* per uso della democrazia, spasmicante, apparato chimico lavorato dal sig. Valerio.

L'indipendenza italiana sotto le forme di una vecchia che fila, del professore Pierino, a matita.

Un giocoliere cinese che fa sparire i quattrini dalla borsa degli astanti, le palle (quelle di San Benigno) dai bussolotti, che fa frittate nel cappello, che taglia le gambe al gallo ecc. ecc.... opera dello stesso, a olio.

Un paio di pistole meccaniche che fanno gran fracasso nel colpo, e che si caricano con palla di sughero utilissime nei duelli fra deputati piemontesi affine di non compromettere il mandato del popolo e la nazione con perdite perniciose.... lavoro di un armaiuolo democratico.

Un quadro rappresentante un giornalista che nei tempi di un certo governo provvisorio si dichiara repubblicano *di convinzione*, e che dopo tre giorni (sempre la stessa figura!) si presenta al generale Zebedeo offrendoli i suoi servizi.... opera di un parmigiano che venne a Genova nudo e crudo, e che ora grazia ai suoi benefattori, mette in pratica la favola del riccio e della pecora.

Il conte Siccardi in un confessionario che confessa contemporaneamente un liberale ed un prete, nell'atto che prepara la penitenza. Piccola miniatura disegnata, e che presto verrà eseguita dal signor Castagnola disegnatore della *Strega*.

Una spada italiana col manico in forma di croce, istoriata nel fodero, colle principali manovre di Novara, smaltata a fiori blu, e cesellata in diversi punti a rilievo, col ritratto di Czarnoschi che si vede e non si vede... lavoro accuratissimo di un soldato della brigata Savona.

Un torchio per istampare non i giornali, ma i gentili ed i giornalisti, opera del falegname di Sua Maestà Ficari.

Prati che canta e balla in corte, Massari che fa una galoppe, Sitorata che improvvisa, il popolo che ride e paga, acquarello di un piemontese principiante.

Il sindaco Profumo che batte le montagne di Parma, il Padre Ageno che giuoca agli scacchi e vuol dare scacco matto a Molino, litografia disegnata da un incognito.

La costituzione che si gratta le ginocchia, la libera stampa che mastica della gomma, una camera che si chiude, l'ombra di un gesuita al ministero e la reazione a un tavolino di goffo nell'atto che fa carte; due deputati che giuocano a briscola scoperta, incisioni del signor di San Martino fatti alla Galvano-Plastica.

Berretti rossi scarlatti, *blouses rosse scarlatte*, cin-



ture rosse pure sciarlatte, e spade che non vanno soggette alla ruggine, della fabbrica di Montevideo e di Roma.

Una rapa, una carota e una zucca di grossezza smisurata; agli e cipolle di Massa simili a quelle che si adoravano in Egitto, coltivate dall'ortolano C... dell'orto della *Gazzetta di Genova*.

Un gran piviale democratico per involgervi tutta la Bottega e tutti i Botteganti, istoriato nelle falde coi miracoli di Borgia, Medici, Farnese, e coi ritratti in rilievo del cardinal Cossa e Torre Cremata, lavoro in seta fatto all'ago dalla nipote di madama Strega.

Un galantuomo che scrive l'esposizione di Torino del 1850, e che vorrebbe esporre le sue materie con maggior chiarezza, se non temesse le unghie del fisco e la gabbia del Palazzo ducale idem.

#### IL FRASARIO PARLAMENTARE

adottato nell'uso domestico.

Tant'è io son così innamorato del frasario parlamentare, che ho deciso di farvi sopra un'articolo, per mostrarvi ch'egli può applicarsi benissimo all'uso famigliare. Vi pare che dalla nostra Camera non debba restar altro che le chiacchierate di Farina, gli emendamenti di Buffa, le asinerie di Gandolfi, e i pugni di Lamarmora? Oh questo poi no. Lo Statuto dev'essere d'un'utilità pratica, e passar proprio *in succum et sanguinem* della nostra lingua, perchè il popolo si ricordi d'averlo; ed ecco precisamente l'assunto ch'io ho voluto prendermi. Così il *bue pedagogo* non potrà più star su a rinfacciarmi ch'io non son buon costituzionale, e che non vagheggio che l'*ideal* Finora di politico nell'uso domestico non vi son passati che i fogli del *Cattolico*, e quelli dell'*Innominato*; sarebbe vera ingratitudine per la Strega non fare altrettanto del linguaggio della nostra Camera. Attenti dunque o lettori. Non v'è Cruseca, non v'è Chamber, non v'è Alberti che tenga, a fronte dell'energia e della vivacità del frasario che colorisce, che scolpisce in modo le idee che vi par di vedere e di toccare... A noi!

La vita privata è burrascosa quanto la pubblica, e vi sono nelle vicende del semplice cittadino, assai cose che hanno moltissima analogia colla vita del deputato. Vi è per esempio il matrimonio che equivale ad una crisi ministeriale, o ad uno scioglimento delle due camere, vi è una speculazione fortunata che equivale all'occupazione d'un portafoglio, vi è un innamoramento felice od infelice che corrisponde perfettamente ad un trionfo o ad uno smacco di tribunale, vi è un passo arditto che somiglia qualche volta ad un'applauso delle gallerie o ad una chiamata all'ordine. C'è in massima; lo stesso si osserva poi negli avvenimenti più piccoli della vita. Qualche vecchio per esempio dagli occhi rossi, dal fluido naso, dai frequenti eccessi di tosse e di catarro assedia una povera giovane e vuol farle il cascamoto. Essa non vuol saperne, gli volta le spalle; che cosa ha da fare per liberarsene? Deve passare all'*ordine del giorno puro e semplice*. All'opposto qualche giovine inzazzato, amante dell'Italia e della bellezza s'innamora d'una bella ragazza che non è indifferente per lui. Che cosa devono fare i due amanti? Adottare un *ordine del giorno motivato*. I motivi non persuadono, bisogna modificarli, variarli ed aggiungervi qualche cosa di più? Ebbene vi si fa un *emendamento*. Anche dopo l'*emendamento* vi restano delle correzioni a fare, delle lacune da riempire? È certo che bisogna riempirle. Diavolo! in un caso come questo! Ebbene vi si fa subito un *sotto emendamento*. Volete che una cosa faccia gran rumore senza portar conseguenza, che faccia parlare di se nelle brigate senza far male a una mosca? Decidetevi a farvi sopra un'interpellanza. Desiderate che si seppellisca una cosa in modo che non se ne parli più? Risolvetevi a farla dichiarare *d'urgenza*, e se volete essere anche più esplicito e meglio inteso, aggiungetevi: *dal deputato Ricci*. Qualcheduno vi domanda d'essere pagato (poniamo l'ipotesi che abbiate dei debiti), voi non volete farlo ma vi vedete alle strette, non osate negare, e cercate guadagnar tempo. Che cosa dovete fare? Affacciare una *quistione pregiudiziale*, presentare un *progetto di legge*, domandare la parola sul *processo verbale*, e per ultima risorsa proporre la formazione

d'una *commissione* con un relatore del calibro di Rusea, che dorma sempre. Avete dei figli che non bilanciano abbastanza l'entrata con l'uscita, che spendono e spandono senza misura, come un Ministro di Finanze senza responsabilità? Cosa volete fare? Volete essere indulgenti o rigorosi, passarci sopra o rabuffarli a dovere? Nel primo caso accordate loro un *bill d'indennità* ed *approvate* il bilancio che vi presentano *senza esame*, (come fa la nostra camera); nel secondo chiamateli a darvi i conti delle *spese segrete* e domandate loro la discussione del *budget*. - Siete voi ammogliati o vicini ad esserlo, siete in rotta colla vostra metà legale od illegale, presente o futura, e volete addirittura sbarazzarvene? Mi duole di contemplar questo caso ma il mio dovere di filologo parlamentare mi vi costringe. Come potete arrivarvi? Fatene subito una *quistione di gabinetto*. Siccome però le quistioni di gabinetto sogliono portar sempre delle *crisi* io vi consiglierai di non ricorrervi che in casi estremi, e di accordar sempre invece dei *voti di fiducia*. Viceversa la vostra metà è adirata con voi, volete placarla, abbonirla, firmare con essa una pace onorevole, o almeno un armistizio o una capitolazione (non come quella del nostro Municipio però) volete infine commuoverla e farla cedere? Ebbene la cosa è presto conchiusa, fatele due moine, due preghiere, due smancerie, e... e... domandate la *chiusura*. Anche i fratelli Lamarmora, sebbene non siano troppo ardenti costituzionali, conoscono tutta la forza di quella parola parlamentare e l'adoperano spessissimo nei loro momenti di mal'umore per confortarsi ed esilararsi. - Avete un seccatore alle spalle che vi molesta senza pietà, che vi scrive continuamente lettere, che vi domanda sempre qualche cosa a voce o in iscritto? Come togliervelo d'addosso? Rinviatelo alla *Commissione delle petizioni*. Da ultimo v'imbatte in uno schifoso letteratucolo che vuol fare il censore, il pedagogo, il camaleonte, il calunniatore, e se occorre anche la spia? in un botolo ringhioso che si mette al soldo di chiunque lo paga, che ha la missione di calunniare, alterare e travisar tutto, e di farsi perdonare il suo retrogradismo politico con un po' di velleità anti-pretina? Che cosa dovete fare? Prima aspettare, e pazientare un poco come fa la Strega, e poi domandar la parola per un *fatto personale*. Se dopo quest'ultima frase parlamentare il botolo ringhia più, rinunziate a questo nuovo vocabolario e datemi dell'impostore.

#### POZZO NERO.

— Il 3 del corrente Giugno moriva sotto la Parrocchia delle Vigne il Sacerdote Costantino Olivari. I suoi amici, fra i quali alcuni sacerdoti, sapendo che la sua famiglia poco agiata non avrebbe potuto affrontare le spese del funerale, e mal soffrendo che di quest'ultimo segno d'amore fosse privo il defunto, si offrirono spontanei per esse, assegnando a tal fine la Chiesa di S. Nicola. Ma vedete fatalità! Prete Tixi delle Vigne non vuole permetterlo in nome della S. Bottega, perchè coloro non avevano scelto la sua Chiesa per dar corso alle... ecclesiastiche. Eppure il defunto Olivari aveva prestato il suo servizio alle Vigne per 4 anni consecutivi come Catechista! Ma già è tutto detto! Gratitudine di Prete!

— Il *Cattolico* nel suo N. 240 rispondendo alla *Gazzetta del Popolo* che ebbe la *petulanza!* di chiamar *stupida la preghiera del Rosario* perchè in questa si recita nientemeno che 150 volte la stessa orazione, cita le parole dell'Evangelista il quale dice di Cristo, che... *Oravit tertio, eundem sermonem dicens*, che in buon volgare vuol dire che *Cristo pregò tre volte sempre colle stesse parole*. Ma cari preti del *Cattolico*, ripeterete *tre* volte la stessa orazione, non è recitarla centocinquanta!!!! Povera Bibbia in mano vostra! Chi sa che in questa non troviate qualche brano adattabile alla carcerazione del vostro Vagnozzi, e che qualche giorno quando vi salta il ticchio, non costringiate i poveri gonzi a baciare come reliquia qualche stinco, o qualche *osso sacro* del vostro gerente annoverato fra i Martiri della Bottega?... Ah poveri buffoni... Di voi che mai sarà!!!

— Due litiganti a Carrodano Superiore furono pacificati con molto buon garbo dal Rev. Parroco De-Pauli. Uno fra questi che favorì all'avversario un calcio solennissimo in certe parti proibite, per indennizzare il paziente dell'offesa e più ancora del dolore, pagò al Parroco circa 68 franchi affinché dicesse tante messe e facesse un triduo solenne forse al Santo Protettore degli asini... La cosa non abbisogna di commento... Avvertimento ai somari per non portar la pena delle gambe!!

— La Processione di S. Donato non si è fatta, e noi che ne sappiamo la ragione, ci ralleghiamo di cuore coi promotori di questa liberale determinazione... In tempi di lutto, di tasse, di espiasioni legali, di miseria universale, è necessario per non maggiormente irritare un popolo emunto tralasciare le *passaggiate di lusso* del clero... Si pensi ad aiutare il povero, a soccorrere l'indigenza, e i danari che si spendono in moccoli, ingelati per rinfrescare le interiora pretine, saranno meglio distribuiti ai danneggiati di S. Teodoro, e alle povere famiglie dei marinai, che sbadigliano da mane a sera!

N. DAGNINO Gerente.